



CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Le ragioni del dissenso

Disturba se parliamo dell'Italia? Ora che il presidente del Consiglio è tornato a casa possiamo distogliere l'attenzione dai bollettini medici del San Raffaele, augurargli pronta guarigione e riprendere a dire quel che succede nelle nostre vite. Senza essere accusati di essere anti-italiani, mi auguro. Senza rischiare di finire nella lista dei cattivi, dei terroristi, dei mandanti morali solo perché - stando ai fatti, come ogni giornale dovrebbe fare, poi commentandoli - raccontiamo il terribile disagio di un numero crescente di cittadini. Sofferenza e a volte disperazione responsabili, quelle sì, di un clima esasperato che la sottovalutazione di chi governa - «povertà percepita», ricordate? «disfattisti, menagrami» - non fa che enfatizzare. In Parlamento ieri i dipendenti del ministero di Giustizia lamentavano di non avere gli strumenti per lavorare. Nei giorni precedenti hanno manifestato per strada i pompieri, i poliziotti, gli insegnanti, gli agricoltori, i ricercatori, la guardia di finanza, i lavoratori del pubblico impiego. La lista è lunghissima. Nel terzo trimestre dell'anno sono scomparsi 500 mila posti di lavoro. Mezzo milione di persone a casa senza stipendio. Sui tetti, sulle gru, sui moli, ai cancelli delle fabbriche ci sono in queste ore i lavoratori della Merloni, della Fiat di Pomigliano d'Arco, della Fincantieri, della Yamaha di Lesmo. I 49 pionieri della Innse

hanno fatto scuola. In ogni città se alzate gli occhi vedete striscioni, cartelli. La flessibilità ha aumentato le differenze sociali, dice il rapporto sulle disuguaglianze economiche presentato ieri al Nens: il 10 per cento delle famiglie possiede la metà della ricchezza del Paese. La metà degli italiani ne possiede il 9,7 per cento. Una forbice sudamericana d'altri tempi, cifre da paese in via di sviluppo. In questo contesto il governo proroga fino al 30 aprile lo scudo fiscale concepito per far rientrare a prezzo di una mancia i denari di chi ha evaso le tasse nascondendo all'estero le sue ricchezze. Chi ha pagato regolarmente sta dentro quella metà di italiani che vive onestamente, spesso con poco o pochissimo. Chi non ha pagato sta in quel 10 per cento che vive disonestamente con molto o moltissimo. Siamo di nuovo al punto: non servono, in Italia, nuove leggi. Basterebbe applicare quelle che ci sono e controllare che siano rispettate, eventualmente punire chi non lo fa. Basterebbe volerlo. Basterebbe non essere della partita di chi evade.

All'origine del dissenso verso chi governa c'è normalmente una condizione materiale vissuta come ingiusta e diseguale. Il dissenso, la critica sono strumenti di espressione dati in democrazie a chi altri non ne ha. A chi non dispone di televisioni e di giornali, per esempio: ai cittadini. Quando Schifani dice che Facebook diffonde il terrorismo peggio che negli anni Settanta mette un'altra pietra all'edificio della censura, quella di cui Lukashenko, a cui Umberto De Giovannangeli dedica la seconda puntata sugli amici imbarazzanti del premier, è maestro. A Repubblica, ad Anno Zero ai colleghi del Fatto auguriamo di continuare a fare il loro lavoro con libertà. Ce lo auguriamo per noi, il vostro straordinario sostegno ci rafforza di giorno in giorno. Grazie.

Oggi nel giornale

PAG. 30-31 ■ MONDO

Clima, dagli Usa un assegno per tentare di salvare il summit



PAG. 36-37 ■ ECONOMIA

Bertolaso lascia? No, raddoppia E la Protezione diventa Spa



PAG. 42-43 ■ CULTURE

Altro che cinepanettoni ecco i veri film delle feste



PAG. 24 ■ L'INTERVENTO

Bassolino e le quote rosa in Campania

PAG. 32-33 ■ L'INCHIESTA/2

Gli amici scomodi di Silvio: Lukashenko

PAG. 34 ■ MONDO

Torna a casa la passionaria saharawi

PAG. 36-37 ■ CULTURE

Il romanzo infinito di Nabokov

PAG. 46-47 ■ SPORT

Oh capitano: il calcio e le bandiere

NAUTICA

